

83. Don Bosco è dei nostri

IL 14 AGOSTO 1850, quando la legge Siccardi contro la Chiesa aveva dato il via al maltrattamento e allo sfratto dei religiosi, s'era deciso di dare anche all'Oratorio un colpo mortale, cacciando via Don Bosco.

In pubblico non era ancora trapelato nulla di questo disegno, quando il signor Volpotto, che aveva aiutato altre volte Don Bosco, andò a Valdocco lo stesso giorno per avvertirlo del pericolo che gli sovrastava, perché si allontanasse.

Verso le 4 di sera, secondo l'avviso avuto, doveva giungere all'Oratorio la folla tumultuante; ma nessuno comparve; neppure il giorno seguente, neppure il terzo.

Che cosa era accaduto? La plebaglia, dopo aver schiamazzato contro gli Oblati di Maria, intendeva recarsi a Valdocco.

La fiumana già stava per riversarsi là, quando uno dei dimostranti, che conosceva Don Bosco e ne aveva avute prove di benevolenza, salito sopra un paracarro, disse ad alta voce:

~ *Amici, ascoltatevi. Alcuni di voi vorrebbero scendere a Valdocco per gridare anche contro Don Bosco. Ascoltate il mio consiglio: non andate. Essendo giorno di lavoro, là trovereste solo lui, la sua vecchia madre e alcuni poveri giovani ricoverati. Invece di "morte", noi dovremmo gridare "evviva", perché Don Bosco ama e aiuta i figli del popolo.*

Queste parole calmarono e fermarono la masnada, che andò ad assordare le orecchie ai Domenicani e ai Barnabiti.

(cf. Memorie Biografiche, IV,99)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

80. Vessazioni diaboliche

TRA IL 1862 E IL 1864 Don Bosco fu visitato con insistenza dal diavolo, che qualche volta riuscì a fargli passare intere notti in bianco. Conseguenza immediata di queste visite era la sua diminuita resistenza al lavoro e una debolezza che finiva per minacciare l'intero organismo, pure costituzionalmente così robusto.

E questo era uno degli scopi che si proponeva il nemico del bene, nell'improvvisare le sue sarabande notturne: stancarlo nella lotta al peccato, al male e, nel nostro caso, farlo desistere dal proposito di potenziare le scuole cattoliche che egli aveva aperto, in concorrenza con quelle valdesi, nelle vicinanze di Porta Nuova.

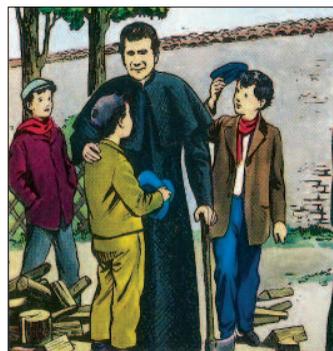
«Sono tre notti che sento spaccare la legna vicino al mio comò. Stanotte poi, benché fosse spenta la stufa, il fuoco si accese da sé e una fiamma terribile pareva volesse incendiare la casa».

Qualche volta Don Bosco accendeva il lume e allora la molestia cessava momentaneamente, per riprendere appena la fiamma finiva di illuminare la stanza.

Talora un grido acutissimo lo faceva trasalire o l'uscio della camera si spalancava d'improvviso e lasciava vedere un mostro di fattezze ripugnanti e per di più nell'atto di saltargli addosso.

Il 12 febbraio del 1862 si era appena coricato, che si sentì dare una scrollata così forte, da credere di averci rimesso per lo meno l'integrità della colonna vertebrale. Non volle disturbare nessuno e tentò di prendere sonno, affondando le spalle nel materasso. Non andò molto che si sentì sullo stomaco un peso insopportabile, da cui cercò di liberarsi con un fortissimo pugno, senza peraltro incontrare nessuno sul suo passaggio.

(cf. Memorie Biografiche, VII,69 e passim)



G. LAGNA

81. In casa del Vescovo di Ivrea

ALLARMATO DELLA SITUAZIONE che si era andata creando per le ripetute visite del diavolo e nella speranza di venire a capo di qualche cosa, Don Angelo Savio decise, dopo molte esitazioni, di passare una notte nell'anticamera di Don Bosco. Non l'avesse mai fatto! Verso mezzanotte fu svegliato da un rumore così violento che scappò senza attendere conferma di quanto era accaduto.

Lo stesso successe ad altri, tanto che, nel tardo pomeriggio, non erano ancora riusciti a riaversi dallo spavento che aveva provocato in loro.

Qualche giorno dopo Don Bosco era appena assopito, che si sentì accarezzare la fronte dalle barbe di un pennello che, tra l'altro, non aveva assolutamente il profumo delle rose; anzi, tutto faceva sospettare che si trattasse dell'appendice puzzolente di qualche animale non proprio da cortile.

Per tutto questo, e per altro ancora che la prudenza gli consigliava di tacere, decise di chiedere ospitalità per qualche tempo al Vescovo di Ivrea, suo buon amico.

Per i primi giorni la cosa andò bene; ma, proprio quella notte che credeva di aver fatto perdere le sue tracce allo spirito del male, fu visitato in camera da un mostro così orribile e così fuori dell'ordinario, che si lasciò sfuggire un grido tanto potente da dare l'allarme a tutto l'episcopio. Soccorso, si scusò spiegando che era soltanto l'effetto incontrollato di un brutto sogno.

(cf. Memorie Biografiche, VII,70 e *passim*)



82. Tutto quello che mi è avanzato

UN GIORNO DEL 1859 VENNE ALL'ORATORIO per parlare a Don Bosco una vecchietta di circa 75 anni. Il portinaio credeva che venisse solamente per farsi scrivere una supplica, da indirizzarsi a qualche autorità o a qualche ricco signore.

~ *No, ho bisogno di parlare con Don Bosco* ~, rispose la donna.

Don Bosco l'accolse benevolmente e lei si presentò:

~ *Io sono una povera vecchia; ho sempre lavorato per poter vivere.*

Avevo un figlio e mi è morto; ora non mi resta che morire anch'io. Non ho eredi e mio figlio prima di morire mi disse di dare in elemosina tutto quello che mi fosse avanzato. Ecco: ho cento franchi, risparmio di 50 anni di lavoro continuo, e li consegno a lei. Ho ancora quindici franchi e li conservo per la bara dove mi porranno dopo la mia morte. Ho anche un'altra piccola somma per pagare il medico. Questa sera mi metterò a letto e sarà questione di pochi giorni.

~ *Io prendo questi cento franchi* ~ rispose Don Bosco ~ *e ve ne ringrazio, ma vi assicuro che non li toccherò fin dopo la vostra morte; per qualunque necessità venite pure che sono vostri.*

~ *No, io ho fatto elemosina e ne ho il merito. Lei si serva pure di questo denaro. Qualora io avessi bisogno verrò a domandare elemosina, e lei, facendola, ne avrà merito. Ma lei verrà a farmi visita quando sarò ammalata?*

~ *Sicuramente!* ~ rispose Don Bosco.

Passarono due giorni quando un'altra donna venne a chiamarlo. Don Bosco andò subito e riconobbe la vecchia. Le amministrò i Santi Sacramenti e morì in pace.

(cf. Memorie Biografiche, VI,182)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Non è la vittoria che conta, ma la tenacia e il coraggio coi quali abbiamo lottato.*** (Santa Teresa del Bambino Gesù)